



DIFFICILE SCEGLIERE? PROVALI ENTRAMBI

SCOPRI DI PIÙ

Ondarock / Recensioni / 2016 / Petrina - Be Blind



Petrina

Be Blind

2016 (Ala Bianca) | songwriter, avant-pop-rock

6.5

Tweet

G+1 0

Mi piace 0

Acquista su Amazon

di Michele Saran

Tracklist

1. November 10th
2. Wild Boar
3. Supercharged Machine
4. Paper Debris
5. Miles
6. I Like
7. Frog Song
8. Broken Embraces
9. The War You Don't See
10. The Loony

Dopo i due portentosi "In Doma" (2009) e l'appena inferiore "Petrina" (2013), la multistrumentista, multidisciplinare cantautrice e compositrice Debora Petrina si concede anche la vestina d'interprete per "Roses Of The Day" (2015), un album di cover acustiche ma eseguito e confezionato con la consueta classe. Coerentemente con la sua poetica, l'autrice rilegge e fa convivere Piero Ciampi, Nick Drake, Morton Feldman, Eurythmics e altri, con un uso variopinto di tecniche al pianoforte: "inside piano" e piano preparato, ostinato minimalisti e legato classicheggianti.

"Be Blind" riaccelera nuovamente tutto. Dapprima, l'introduzione *electro* di "November 10th" dischiude una progressione che culmina in uno sfacelo di tastiere e un coro monastico, poi il pianoforte psicanalitico di "Wild Boar" dischiude un ritornello contagioso, su archi ondegianti e boccacce che tendono a dilaniarlo: sono i suoi "usuali" arrangiamenti mutanti.

Ciò che davvero dissolve i fantasmini pop dell'album predecessore è la progressione che fa da cuore all'opera. "Supercharged Machine", la canzone più violenta della sua carriera (fa convivere corse cosmiche a svirgole funk), e il rigurgito post-hard-rock di "Miles" (che cita i Laika e tutte le loro gragnuole di beat e sincopi), si specchiano così in "Paper Debris", una delle sue più libere e deliranti, una cantilena di dissonanze quasi *free-form* e un buon esempio di fatalismo in forma-canzone, e con la tiritera distorta mista a *ballad* da camera di "Frog Song". È una sequenza al cardiopalma, per intensità e febbrilità.

Primo disco scritto e cantato interamente in inglese per l'artista-folletto padovana, che dunque espande e razionalizza gli stimoli babelici delle opere precedenti. Un fatto,

Petrina su OndaRock

Recensioni

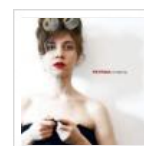


PETRINA

Petrina

(2013 - Ala Bianca)

Il ritorno discografico della supertalentuosa autrice veneta



PETRINA

In Doma

(2009 - autoprod.)

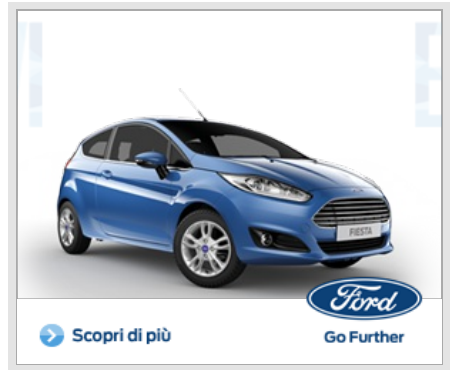
Il debutto su lunga distanza della talentuosa performer padovana

questo, che l'accosta giocoforza al novero delle colleghe internazionali, e - rovescio della medaglia - l'appiattisce nel mucchio (*refrain* fiacchetti come "The War You Don't See" lo confermerebbero). E invece queste canzoni che partono dai sussurri e arrivano al (lirico) grido di guerra, e designano un *concept* che fa leva su sinestesia e principio di non contraddizione, sono una pietra angolare del cantautorato degli anni 10. Fosse un mini-album, sfiorerebbe la perfezione. Squadra al solito affiatata, con sezione trombe (Leonardo Ardillica), percussioni (Andrea Davi), e il cameo degli OoopopoiooO in "Wild Boar" (il violino di Valeria Sturba e i latrati di Vincenzo Vasi).

(26/04/2016)

Petrina on web

Sito ufficiale



Questo sito utilizza i cookies per offrirti la migliore esperienza di navigazione possibile, nonché per finalità commerciali e di pubblicità. Cliccando sul pulsante Continua si autorizza l'utilizzo dei cookie su questo sito. [Clicca qui](#) per avere ulteriori informazioni sui cookie.

Continua